

Entra in vigore il decreto firmato dai ministri Maroni e Gelmini

# Via al test d'italiano per gli immigrati

*Dal 9 dicembre permesso di soggiorno solo a chi prova di conoscere la nostra lingua*

**IVA GARIBALDI**

ROMA - Giro di vite sull'immigrazione con norme più rigorose: dal prossimo 9 dicembre niente permesso di soggiorno se non si conosce l'italiano. A partire da quella data, infatti, lo straniero che volesse la Carta di lungo periodo dovrà superare un test d'italiano. La regola è già contenuta nel decreto firmato dal ministro **Roberto Maroni** e dal ministro **Mariastella Gelmini** il 4 giugno scorso e che andrà in vigore tra pochi giorni.

E così, mentre altri si occupano di gossip o di tramare nei Palazzi possibili crisi di

*Sono esentati gli stranieri che posseggono un titolo di studio o una professionalità che ne sottintendono la padronanza*

governo e ribaltoni, c'è chi fa i fatti. Il titolare del Viminale aggiunge così un altro tassello alle norme che regolano l'immigrazione secondo quei principi di sicurezza previsti dalle leggi volute con forza proprio dalla Lega Nord fin dall'inizio della legislatura. Dal 9 dicembre prossimo, dunque, se lo straniero non supera il test obbligatorio di lingua non ottiene il permesso di soggiorno. Il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno ha messo a punto la

procedura informatica che consentirà la gestione delle domande per la partecipazione al test.

Si tratta di una procedura riservata agli extracomunitari che già soggiornano regolarmente nel Paese almeno da 5 anni e che dunque hanno già il permesso di soggiorno. Lo straniero con questi requisiti che intende però chiedere il rilascio del permesso per soggiornanti di lungo periodo dovrà presentare alla Prefettura la richiesta di partecipazione tramite l'indirizzo [www.testitaliano.interno.it](http://www.testitaliano.interno.it). La Prefettura convoca il richiedente entro 60 giorni per lo svolgimento della prova indicando data e luogo. L'esame si svolge con modalità informatiche ma, su richiesta, anche per iscritto. È strutturato sulla comprensione di brevi testi, frasi ed espressioni di uso frequente. Il contenuto delle prove che compongono il test, i criteri di assegnazione del punteggio e la durata della prova sono stabiliti uniformemente su tutto il territorio na-

zionale. Per superare la prova il candidato deve conseguire almeno l'80% del punteggio complessivo. Se l'esito è positivo, lo straniero può presentare la domanda e la Questura, verificati tutti gli altri requisiti richiesti, rilascia il permesso di soggiorno. In caso di bocciatura, lo straniero può ripetere la prova e inoltrare un'altra richiesta per sostenere il nuovo test.

Non tutti gli stranieri sono però tenuti a sottoporsi all'esame di lingua. È infatti esentato dalla prova chi ha attestati o titoli che certifichino la conoscenza dell'italiano a un livello non inferiore al livello A2 del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue; chi ha titoli di studio o titoli professionali (diploma di scuola secondaria italiana di primo o secondo grado oppure certificati di frequenza relativi a corsi universitari, master o dottorati); chi è entrato in Italia come dirigente, professore universitario o ri-

cercatore, traduttore o interprete; chi è affetto da gravi limitazioni alla capacità di apprendimento linguistico. Il principio è lo stesso che è contenuto nel pacchetto sicurezza approvato l'estate scorsa in Parlamento. La conoscenza della lingua, infatti, rappresenta uno dei capisaldi anche del cosiddetto permesso di soggiorno a punti. Tra i passaggi fondamentali dell'accordo d'integrazione c'è anche la conoscenza della lingua del Paese ospitante così come bisogna dimostrare di avere dimestichezza con le leggi e gli ordinamenti.

Grazie alle norme introdotte dalla Lega Nord il nostro Paese si avvicina alle normative europee più avanzate. Proprio domenica scorsa infatti la Svizzera ha approvato un referendum che prevede l'espulsione per gli stranieri che commettono reati. Insomma vince ancora una volta la linea dura contro i criminali. Una proposta che in qualche modo è già contenuta nel pacchetto sicurezza firmato da Maroni all'inizio della legislatura. Quella dell'espulsione degli extracomunitari che commettono reati, spiega il titolare del Viminale, «è già una possibilità nel nostro ordinamento, anche se per la verità non avviene quasi mai, perché l'autorità giudiziaria nega il nulla osta all'espulsione per il diritto che ha l'indagato di assistere al procedimento penale».

*Tra i passaggi fondamentali dell'accordo d'integrazione c'è anche la dimestichezza con le leggi e gli ordinamenti. Grazie alle regole introdotte dalla Lega Nord il nostro Paese si avvicina alle normative europee più avanzate*

